DALLA SABINA ROMANA

Elezioni: niente di nuovo sul fronte palombarese

Il 5 aprile non ha portato niente di nuovo nello schieramento politico palombarese, se non delle oscillazioni che qualche partito chiama successo. Successo allora che è un po' di tutti, perché la DC ha raggiunto i 2200 voti, i comunisti (PDS e Rifondazione), hanno mantenuto le posizioni raggiunte nelle regionali del '90, restando intorno ai 1400 voti, il PRI attestatosi ormai sui 700 voti ne ha perso qualcuno, il MSI è salito a 432 voti mentre i socialisti hanno fatto un piccolo balzo in avanti, raggiungendo i 680 voti. Ma anche i piccoli tuttavia non si sono comportati male, poiché anche il PLI che nelle elezioni passate si manteneva sui 50 voti, ha raggiunto per la Camera dei deputati addirittura i 112, mentre i verdi gli hanno tenuto testa con i loro 116 voti.

Escluso Pannella che ha toccato i 68 voti, le altre liste, forse compresa Moana, hanno taccato i 30,37. La Lega Lombarda ha fatto la sua apparizione con i 20 voti al Senato, mentre tutte queste liste messe insieme hanno sottratto 457 voti ai partiti maggiori con una percentuale del 9,2%. Tuttavia anche a Palombara la protesta ha fatto sentire la sua voce, pur se lo scontento verso il governo e lo scontento verso l'amministrazione comunale in carica è facile percepirlo dovunque.

Il quadripartito governativo ha retto, raccogliendo 3349 voti su 6658 votanti, con il PSDI che, fermo per il Senato ai 174 voti, ha raggiunto i 295 alla Camera, dove hanno giovato certe candidature prodighe di elargizioni. Non è molto se vogliamo, perché siamo appena al 50,3 per cento, sempre più dello schieramento comunale di maggioranza che, cifre alla mano, sta attualmente al potere con il 38,3%.

Le cose dunque non cambieranno, ma è già molto se, passata la sbornia elettorale, perché di sbornia si tratta con un così lungo periodo pre-elettorale, i partiti, anziché gridare vittoria si decidano, almeno quelli che detengono il potere locale, a rendere efficiente il servizio pubblico, dall'igiene pubblica al traffico, dai rumori assordanti dei motorini al decoro del paese. E' il minimo che si possa chiedere.

Franco Pompili

Qualche segnale positivo dagli amministratori

Pochi giorni fa avevamo indirizzato una lettera al Sindaco di Palombara avv. Mercuri, a don Luigi Schifano, all'assessore alla Cultura Decino ed all'assessore al Patrimonio Cipriani, segnalando la presenza, nell'ex convento di San Nicola, di affreschi di un certo interesse, alcuni allo scoperto ed altri ancora sotto calce. Tali affreschi sono certamente superiori a quelli della chiesa di San Giovanni di Stazzano, distaccati negli anni '60, restaurati e collocati nella chiesa parrocchiale della frazione. Nella breve rassegna sull'arte nel palombarese apparsa su "Palombara Sabina dall'800 a '900" di Silvio Luttazi, scrivemmo che potevano essere accostati stilisticamente a quelli di Santa Maria del Gonfalone o a quelli della cappella del castello, per il loro disegno accurato e la buona ombreggiatura di gradevole plasticità.

Nella lettera sollecitavamo l'intervento della Soprintendenza per il loro distacco e successivo restauro, in modo da poterli collocare in una chiesa di Palombara al fine di arricchirne il patrimonio artistico, oltre che renderli godibili al pubblico. Tutto questo perché lassù dove sono attualmente posti, corrono il rischio non solo di essere ancor più deturpati, ma anche asportati da ladri esperti ai quali, durante il lavoro di rimozione, nessuno darebbe fastidio.

Ebbene, abbiamo avuto il piacere di avere una risposta dal Sindaco avv. Mercuri, nel quale ci assicura di aver interessato della cosa la Soprintendenza ai beni artistici e storici, chiedendo il loro intervento. Ecco dunque una cosa che ci riempie di letizia.

Ma ce n'è un'altra. Tempo addietro avevamo segnalato all'assessore ai LL. PP. Mezzanotte (la notizia è apparsa in un recente numero di Mondo Sabino), la mancanza totale di illuminazione di via Gorizia. Pensate, una via che ha dato all'Amministrazione Comunale un consigliere del PRI ed un assessore del PNM in maggioranza con la DC, non aveva, per tutta la sua lunghezza che è oltre 60 metri, che una sola lampadina su di un lato estremo. Tutti i portoni che vi si affacciano, sono rimasti completamente al buio per decenni e decenni. Ora, finalmente, al centro della via è stato collocato un altro punto luce, e nel proseguimento della stessa strada, dove si aprono delle rimesse, una volta stalle, ne sono stati collocati due. Comunque qualche cosa è accaduto. Restiamo in attesa per le altre piccole richieste.

F.P.

Concerto di Angelozzi al "Tempietto"

Per il Festival Musicale delle Nazioni, Area musicale germanica ed austriaca, indetto dal "Tempietto", Maurizio Angelozzi ha eseguito al pianoforte la sonata op.57 "Appassionata" di Beethoven, che è tra le pagine più amate del compositore. Allegro assai, Andante con moto, Allegro ma non troppo, equivalenti a "Lotta dolorosa, calma riflessione e vittorioso entusiasmo", sono le tre parti dell'opera non abbordabile da quegli interpreti che suonano il pianoforte con le dita e non cercano le sonorità nel più profondo del cuore. Maurizio Angelozzi ha cercato le sonorità nel profondo del cuore ed il publico in sala ha accolto con vivi applausi la sua esecuzione. Tra il pubblico numerosa la rappresentanza palombarese tra cui il dott. Gentile con la famiglia, il geom. Ciacia con la moglie, il signor Dobrilla con la signora, la signora Benedetti con le figliole, Pier Luigi Massimi con la signora Cinzia, Katia Tommasi ed il fidanzato, la signora Ciopponi, Ottorino Ottaviano, il signor Gizzi con il figliolo, Giovanni Antola e signora e le professoresse De Santis e Bonifazi. Pier Francesco Colizzi ha poi eseguito al pianoforte la sonata K 310 di Mozart, seguito da Alessandra Celletti con la Fantasia K 475 di Mozart.

Partiti d'Italia

L'Italia s'è desta

Lasciando fare le analisi ai partiti, gli approfondimenti ai sociologi, le valutazioni ai politologi a noi cosa resta? Null'altro che un atto di sfiducia verso la classe dirigente politica nel suo insieme, e nello specifico per quel modo di fare politica partitico e elitario. Nulla più?

Direi proprio di no.

Il segnale di svolta, timidamente lanciato nella tornata referendaria del giugno scorso, si è ripresentato in modo perentorio e autoritario con le elezioni del 5 aprile.

Bisogna innanzitutto capire quanto spessore e consistenza ha questa protesta, perché tale è la paternità. Ma che tutti abbiano contemporaneamente perso il lume dell'intelletto preferendo nella fattispecie, alla governabilità il rischio perenne e conflittuale dei partiti, all'appuntamento con l'Europa l'incontro esotico di un paese africano della costa occidentale? Ritengo di no.

Intanto all'affermazione che il nostro paese sia divenuto ingovernabile si può rispondere che è venuto il momento per farlo, coniugando senso e rigore morale che è un buon antidoto al dissenso. In secondo luogo non è lo sfascio che viene esaltato ma privilegiato il cambiamento, la richiesta di bonifica che eroda finalmente il cemento di interessi aggreganti che privilegiano solo principi di bottega o di gruppi.

L'irresponsabile voto del 5 aprile, tale definito solo da alcuni, ha scavalcato disarcionando il feticcio degli schieramenti contrapposti, le fomule, le astrazioni, le alchimie e gli esorcismi.

Con il 5 aprile è caduto un altro muro. Molti si scoprono che all'improvviso non hanno più una cittadinanza politica ma solo un diffuso senso di amarezza e emergenza.

Sono terminati i grandi conflitti e le appassionanti dispute ideologiche. Anche i rancori hanno una vita breve. Sono tenuti in vita artificialmente durante il periodo elettorale e dopo ritorna tutto nell'alveo dei numeri, dei seggi.

Prima optare per uno schieramento o l'altro significava essere tacciati per progressisti o conservatori. Ora non è solo una questione schieramento. Non c'è più il mur rassicurante ma il rischio fonda di essere un esule o un viandan senza meta. Siamo più liberi e qu si non sappiamo più che farcene questa nuova libertà. Forse p questo, come dice il cardina Martini c'è una grande tentazio e una forte passione per torna schiavo di un faraone modern Perché una società a basso cont nuto conflittuale è una società fr gile e perdente (DeRita).

La società nevrotica e opulen non si nobilita e né si mobilita progetti comuni. L'invito del aprile o meglio la sanzione elett rale non è tesa a fare saltare il s stema ma il gioco e le regole. Co pendo la degenerazione assiste ziale, il pragmatismo becero, opportunismo misero, un contra tualismo sterile.

Il 5 aprile è uno squillo di trom che dovrà allertare tutti coloro quali ristagnano nelle retrovie. ventenni e ai quarantenni che tengono di avere due volte ve anni e non quaranta perché salti la trincea del dubbio e dello scet cismo. Perché operino un ricamb generazionale, per governare n sgovernando, per stabilire n fluttuando, per crescere e non r trocedendo. Deleghiamo agli al e con piacere solo l'ubriacatu dei numeri, le percentuali, i calc li, i resti, l'adorazione di un sis ma con tutta la pomposa liturg laica. Ma non l'impegno e la p gettualità politica.

Abbiamo bisogno di gente che bia fiducia nel genere umano e n la sua intelligenza. Che compren che il bene comune non è solo l' sieme di beni o servizi, di le sagge, di propositi onesti e di s boli gloriosi; è anche qualcosa più, profondo, di più concret umano.

Racchiude il senso del diritto e la libertà, della rettitudine mor e di giustizia. La dignità um non è commerciabile né può ess data in locazione a ideologie ve ro-garantiste e nemmeno profa ta da false astrazioni umanitarie Perché non augurarsi che il nos Paese diventi un laboratorio esalti le minacce in equilibri n vi? (R. Guidieri).

Giuliano Bell

Corsi regolari
e di recupero
ELETTRONICA
INFORMATICA
GEOMETRI
MAESTRE
D'ASILO

Centro studi
ERETUM
MONTEROTONDO - Via Marsala, 2 - Tel. 06/9001115

Corsi
di formazione
professionale
riconosciuti
dalla
Regione Lazio

PALOMBARA

Ospedale SS. Salvatore, e poi ?

Otto mesi e mezzo di vita; la sua esistenza dipende dalla USL RM/25

di Franco Pompili

Già altre volte abbiamo messo le dita sulla piaga, denunciando il ritardo dei finanziamenti, il blocco quinquennale di quattro miliardi della Regione Lazio, le fallaci promesse dell'assessore alla Sanità Ziantoni, l'indolenza con la quale i nostri uomini politici seguono la vicenda ed infine, è di questi giorni, l'affissione di un manifesto nel quale i sindacati dei medici ospedalieri - CIMO e l'ANAAO - segnalano con preoccupazione, il peggioramento dell'assistenza sanitaria nell'Ospedale SS. Salvatore di Palombara.

Siamo insomma in stato d'allarme, poiché, se entro il 31 dicembre di quest'anno, esso non verrà completato fornendolo di 32 posti letto di ortopedia e traumatologia, previsti dal Piano Sanitario Regionale, tutto il complesso potrebbe essere disattivato e convertito in altra struttura.

"Il nostro ospedale non è per acuti, così comincia il manifesto. Infatti il minimo che un Ospedale deve avere per essere considerato tale è la Medicina, la Chirurgia, l'Ostetricia e Ginecologia, la Pediatria, oltre ai servizi di Radiologia, Laboratorio Analisi, Anestesia e Pronto Soccorso. L'Ospedale di Palombara Sabina ha solo la Medicina, la Chirurgia ed i servizi di Radiologia, Laboratorio Analisi e Anestesia, senza il Pronto Soccorso.

Il Piano Sanitario Regionale che avrebbe potuto correggere le nostre carenze, ha invece solo proposto l'istituzione di 32 posti di Ortopedia e Traumatologia. Il nostro - prosegue il manifesto - è un ospedale nato per lungodegenti, con personale sanitario (organico), ridotto e adatto a tale classificazione. In realtà il nostro Ospedale è stato fatto funzionare, sin dalla sua apertura, prima, come ospedale per acuti e poi come ospedale per acuti polispecialistico (cardiologia, ecocardiografia, ecografia doppler, urologia, endoscopia digestiva, endoscopia bronchiale, terapia del dolore, broncopneumologia, diabetologia, allergologia, oncologia chirurgica, day hospital, pronto soccorso).

Tutto ciò è potuto avvenire, sottolineano i sindacati medici, grazie alla professionalità ed allo spirito di sacrificio di medici, infermieri, ed ausiliari che hanno potuto superare le estreme difficoltà dovute alla carenza d'organico per far funzionare una tale struttura, facendo ricorso al lavoro straordinario.

In tale situazione si è venuta a calare la legge finanziaria 1991, che prevedeva il blocco degli straordinari, in quelle strutture che avevano un organico sufficiente. Nel nostro caso, avendo l'Ospedale un organico insufficiente, l'applicazione rigida della legge avrebbe creato la paralisi dell'attività. Di fronte a questa ipotesi, gli operatori sanitari tutti, hanno effettuato ugualmente il lavoro straordinario, che non è stato retribuito, pur di garantire un livello di assistenza minimo accettabile. Per tutti i motivi esposti, il personale medico e paramedico chiede scusa agli utenti se, suo malgrado, si vede costretto a fornire prestazioni insufficienti per qualità, quando i minimi assistenziali scendono sotto i livelli di guardia e per quantità, per il crollo del numero delle prestazioni specialistiche che di fatto fornisce l'assistenza convenzionata e privata. Per tutto ciò, conclude il manifesto (rammentando ciò che abbiamo dichiarato all'inizio), i medici ospedalieri iscritti alla CIMO ed all'ANAAO, esprimono la loro sfiducia verso i responsabili della USL RM 25 ed i suoi organi tecnici, unici responsabili di questa situazione e chiedono adesioni, consensi e solidarietà alla loro iniziativa".

Molto chiara, essenziale e decisa la posizione dei medici, ma così vorremmo che fosse anche quella dei politici di Palombara, di Marcellina, di Moricone, di Montelibretti, Nerola, Montorio e di quanti altri fanno parte della RM25. Non solo, ma anche di quei consiglieri regionali che qui a Palombara e negli altri centri citati, sono venuti a Pietire i voti per essere eletti. A loro si aggiunga il neo senatore Merolli che in questi giorni la Democrazia Cristiana di Palombara, ha elevato agli altari politici con un particolare manifesto, gravido di speranze. Ebbene eccone l'occasione senatore Merolli.

Non finisce qui. La sveglia suona anche per quei consiglieri comunali che annunciarono da tempo l'assegnazione dei quattro miliardi di appalto ad una ditta costruttrice.

Mancano otto mesi e mezzo per integrare con 32 posti letto, l'ortopedia e la traumatologia dell'Ospedale SS. Salvatore. Non c'è neppure il tempo di chiedersi il perché delle due specialità, invece di un reparto di maternità necessario per Palombara e i centri della RM25. I nostri figli debbono nascere altrove, mentre ci sarebbe spazio a sufficienza anche per la maternità. Ma è un discorso che possiamo per ora rimandare, affinché gli sforzi di tutti siano concentrati nella volontà di prolungare l'esistenza di questo ospedale che non è soltanto vanto di Palombara, ma di tutto il territorio della Sabina Romana.

Franco Pompili

Eirene e Plutos

E' ora che ritornino

Le statue rinvenute fortuitamente il 30 agosto 1986 - ben sei anni fa - da Zaccaria Mari e da Maria Sperandio, in località Formello, statue in marmo greco di Eirene dea della Pace e Plutos dio della ricchezza, copie degli originali in bronzo di Cefisodo, padre di Prassitele (357 a.C.), sono state finalmente restaurate nei laboratori di Villa Adriana e sono là in attesa di una sistemazione definitiva, che non può essere altro che Palombara.

A suo tempo, il sindaco Mercuri chiese alla Soprintendenza Archeologica del Lazio, precise garanzie sul ritorno delle statue a Palombara, garantendo che i locali adatti a ricevere un primo nucleo espositivo, erano pronti da tempo, corredati altresì, ci sembra, allo stato attuale, dei dispositivi antifurto. Tutto ciò per evitare un'altra grave alienazione del patrimonio archeologico palombarese, già depauperato dalle tombe protovillanoviane, ora al Museo Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini", della testa di vecchia sabina al Museo delle Terme, del corredo funebre di Letilia Gemella e della testa di Minerva ora in altri musei.

Le vicende delle due statue sono note, ma non del tutto, poiché sembra che il putto tenuto in braccio dalla dea, come si vede nella copia conservata nel museo di Monaco di Baviera, sia sparito da tempo e ne goda il possesso una persona che vive nella valle dell'Aniene, mentre alcuni frammenti del piedino del putto sono stati dispersi durante il setacciamento della terra, durante i lavori di ricerca nell'area della villa.

Riportato alla luce un pavimento in mosaico, le ricerche si sono bloccate e fino ad oggi non abbiamo alcuna notizia di un loro proseguimento.

Così come non ci è stato dato nessun chiarimento sui venti milioni che l'Amministrazione Comunale di Palombara stanziò per l'occasione. Sono stati utilizzati e in che modo?

Ma ora il problema più importante è il ritorno delle statue a Palombara.

Il momento è buono per sollecitare quegli uomini politici, che hanno raccolto una buona messe di voti dai nostri 6000 e più elettori, ad impegnarsi tutti quanti per l'operazione rientro. Le statue, oltre a costituire un ricco patrimonio artistico ed archeologico, potranno essere un importante motivo di richiamo verso il paese. E' necessario che ognuno ne capisca l'importanza, cominciando dagli uomini preposti per finire alla Pro-Loco.

Franco Pompili

Corso di aggiornamento per insegnanti

Promosso dalla IX Comunità Montana

Un interessante corso di aggiornamento per insegnanti, facente parte del "Progetto Scuola" della IX Comunità Montana, è stato promosso dall'Assessorato alla Cultura di cui è titolare il dott. Antonio Salvatori.

Esso prevede dei seminari sull'ecologia generale. le tradizioni popolari, l'antica Roma, l'arte nell'XI secolo, la preistoria, i beni ambientali, Tibur e Preneste ed infine gli insediamenti medioevali. Gli incontri saranno condotti nella Pangea per l'ecologia generale ed i beni ambientali, dal prof. Puccini per le tradizioni popolari, dal prof. Zaccaria Mari per gli aspetti di Roma antica e di Tibur e Preneste, dal tott. Guidi per la preistoria e dal prof. Jean Coste per gli insediamenti medioevali. Le sedi prescelte sono Guidonia, San Vito Romano, Tivoli e Palombara presso il Centro Polivalente.

Il calendario per Palombara è il seguente: 15 aprile, mercoledì ore 17 ecologia generale; 22 aprile, mercoledì ore 17 tradizioni popolari; 24 aprile venerdì ore 17 l'antica Roma; 27 aprile lunedì, l'arte nell'XI secolo; 29 aprile mercoledì ore 17 la preistoria; 6 maggio, mercoledì ore 17 i beni ambientali; 8 maggio venerdì ore 17 , Tibur e Preneste; 13 maggio mercoledì ore 17, gli insediamenti medioevali.

DALLA PROVINCIA

MONTELEONE SABINO

Una sacra rappresentazione

Per il terzo anno consecutivo il giorno 11/04/1992 c.m. a Monteleone S. si è rappresentata la Passione di Gesù, dalla Compagnia Teatrale Associazione Culturale "Scala a Piroli" organizzata e diretta dal Dottor De Luca Vittorio con il contributo di tutta la popolazione. La rappresentazione si è svolta nella piazza del paese con una grande coreografia di personaggi e comparse, tutti in costumi perfettamente riprodotti, la scenografia curata magistralmente da Gino Pochini e Vittorio Lupi rappresentava il sinedrio, l'orto degli ulivi, ed il palazzo di Pilato. Bravi gli attori che hanno impersonato le figure del più grande dramma della storia, ed hanno suscitato forti emozioni, Cristo che entra in Gerusalemme su di un asino, il contrasto tra i sommi sacerdoti, impiccagione di giuda.

L'incapacità di Pilato di cogliere ciò che stava accadendo. Bravi gli attori anche perché il testo risulta difficile e complesso.

Bravi anche i soldati Romani ed Ebrei. Bravo anche Don Giuseppe di Gasbarro Parroco di Monteleone S. per il commento agli avvenimenti che si andavano a rappresentare. La partecipazione della popolazione locale e dei paesi vicini è stata numerosissima nella Piazza e lungo le strade del paese illuminato con torce, fino al luogo della Crocifissione dove il Cristo (Luca Tomassetti) viene messo sulla croce tra effetti luminosi e sonori di grande impatto emotivo dei presenti. Le musiche sono state scelte da Giovanni Allegrini. Audio luci, effetti sonori, sono stati curati dalla Ditta Galaxy di Rieti. Il giudizio deve essere sicuramente positivo perché l'aspetto organizzativo e teatrale è preponderante su quello Religioso che caratterizza generalmente le altre rappresentazioni tenute nei paesi della provincia.

La "Scala a piroli"

La compagnia teatrale "Scala a piroli" è nata nel 1975 dalla voglia di recitare e dall'amore per il teatro di un gruppo di giovani amici.

Il nome "Scala a piroli", ironico ed allusivo, fa riferimento al mitico teatro "La scala di Milano".

Le commedie messe in scena sono tutte scritte da Renato Brogelli ed in vernacolo Monteleonese. Esse sono ambientate in diversi periodi che vanno dagli anni '40 ai giorni nostri e prendono spunto da situazioni familiari e sentimenti di gente semplice alle prese con i problemi di tutti i giorni.

"Cala da 'ssa cerecia" prima opera portata in scena e successivamente "Aria de collina" e "Volemoce bene che pocu ce costa", sono state replicate decine di volte nei paesi limitrofi, ma anche fuori provincia: Ostia e Frascati, con il medesimo gradimento e successo.

Ultimo lavoro portato in scena è

"Lu pangrattatu", anch'esso del medesimo autore, rappresentato per la prima volta al teatro di Amatrice e successivamente, con il patrocinio e la sovvenzione dell'Assessorato Provinciale alla Cultura di Rieti, rappresentato in vari paesi della Provincia. Ovunque la Compagnia ha ricevuto apprezzamenti e consensi, particolare successo è stato riportato in occasione del "Festival Teatrale Amatriciano" (1991) e della "1^ Rassegna Teatrale di Monteleone Sabino".

Il fiore all'occhiello della compagnia è però la rappresentazione della passione di Cristo, realizzata per la prima volta nel 1990 con il contributo economico di tutta la popolazione di Monteleone Sabino ed il sostegno del Dott. Vittorio De Luca, appassionato ispiratore.

La rappresentazione è un'opera di notevole impegno organizzativo ed economico, per l'alto numero dei personaggi (circa 100) tutti in costumi d'epoca accuratamente riprodotti.